Sir

**Usa: dilaga la protesta contro il razzismo. Sette vescovi si schierano: “Non possiamo chiudere un occhio”**

La morte di George Floyd, un afroamericano disarmato ucciso, una settimana fa dalla polizia durante un arresto a Minneapolis, ha riacceso una conversazione secolare e mai sopita sul razzismo in America. Dilagano le manifestazioni pacifiche e le proteste violentissime. Nella nazione in cui gli afroamericani hanno il doppio delle probabilità rispetto ai bianchi di essere fermati dalla polizia e ricercati e dove 1 su mille rischia di essere ucciso, sette vescovi statunitensi, a capo di altrettante Commissioni nella Conferenza episcopale, ricordano che il razzismo: "è un pericolo reale e presente che deve essere affrontato frontalmente".

Le proteste violente che stanno incendiando le strade di una trentina di città degli Stati Uniti e le molte altre pacifiche che attraversano incroci e piazza in altrettante metropoli, e spesso contemporaneamente nella stessa, mostrano che

la morte di George Floyd, un afroamericano disarmato ucciso, una settimana fa dalla polizia durante un arresto a Minneapolis, ha riacceso una conversazione secolare e mai sopita sul razzismo in America.

Al di là dei dibattiti sulle tattiche che i dimostranti stanno usando e su chi è e non è coinvolto rimangono centrali i modi brutali con cui gli afroamericani vengo trattati nel Paese e soprattutto dalle forze di polizia.

Gli uomini di colore hanno 1 probabilità su 1.000 di essere uccisi dalla polizia.

Gli afroamericani hanno il doppio delle probabilità rispetto ai bianchi di essere fermati dalla polizia e ricercati.

Quando vengono uccisi, i loro omicidi hanno meno probabilità di essere risolti. Vengono inviati in prigione con più frequenza e ricevono pene detentive più lunghe, secondo Vox, un sito di informazione indipendente. Le disparità razziali, poi, non si limitano solo alla giustizia penale. Le disuguaglianze sono presenti in tanti aspetti della vita americana, non ultima la crisi del Coronavirus che ha ucciso più afroamericani e ha colpito le aree dove vivono assieme ad altre minoranze.

Il caso della morte violenta di Floyd non è l’unico. Pochi giorni prima, Breonna Taylor, di Louisville, in Kentucky , è stata colpita con otto colpi di pistola da agenti in borghese che hanno fatto irruzione nella sua casa senza bussare. Il fidanzato della giovane temendo una rapina ha aperto il fuoco e i poliziotti hanno colpito a morte Breonna, che lavorava come operatrice sanitaria nella gestione delle emergenze. Aveva appena 26 anni. Proprio a Louisville i manifestanti, oltre a vandalizzare vari edifici hanno rotto le finestre della canonica della cattedrale, le cui vetrate sono ora protette da larghe tavole di compensato. L’arcivescovo Joseph E. Kurtz, che vive proprio nella canonica in una lettera al sindaco aveva espresso il suo sostegno alle proteste pacifiche “danno voce al dolore della comunità e al desiderio di verità e giustizia che tutti noi siamo chiamati a servire”, ma espresso forte condanna per la “violenza insensata” che si è sviluppata il 28 e 29 maggio quando i manifestanti si facevano strada in centro cantando”Nessuna giustizia, nessuna pace”, fin quando il lancio di lacrimogeni della polizia che avrebbe dovuto disperderli ha scatenato violenza su violenza fino alla vandalizzazione delle vetrate della canonica.

“Il razzismo non è una cosa che appartiene al passato o semplicemente una questione politica usa e getta da bandire quando è più conveniente. È un pericolo reale e presente che deve essere affrontato frontalmente”.

A scriverlo sono sette vescovi a capo delle commissioni che nella Conferenza episcopale Usa si occupano di razzismo, sviluppo umano, affari afro-americani, ecumenismo e dialogo interreligioso, giustizia, difesa della vita, diversità culturale. “Siamo con il cuore spezzato, sofferenti, indignati – continuano i presuli – dal guardare l’ennesimo video di un uomo afroamericano ucciso davanti ai nostri occhi ed è sorprendente che accada a poche settimane da molti altri eventi simili.

Non possiamo chiudere un occhio su queste atrocità e professare di rispettare ogni vita umana”.

I vescovi sono sotto pressione per le attese degli amministratori locali che chiedono un loro intervento anche sui fedeli per incoraggiare proteste pacifiche e non violente. “Certamente lo facciamo – sostengono i sette -, ma sosteniamo altrettanto appassionatamente le comunità comprensibilmente indignate. Troppe di esse sentono che le loro voci non vengono ascoltate, le loro lamentele riguardo al trattamento razzista non vengono ascoltate e anche noi non stiamo facendo abbastanza per sottolineare che questi trattamenti di morte sono antitetici al Vangelo della vita”.

Nel loro comunicato non mancano le preghiere per risanare una società spezzata, per le famiglie delle vittime, ma con altrettanta determinazione vengono chiesti “modalità concrete per attuare un cambiamento sistemico”,

magari anche attraverso incontri con i membri di comunità costantemente private di diritti e quindi nella più grande sofferenza.

Intanto in 26 Stati Usa è stata allertata la Guardia nazionale, mentre in 40 città americane tra cui Los Angeles, Miami, Chicago, New York, Atlanta è stato dichiarato il coprifuoco: segno che le proteste ad una settimana della morte di Floyd non sembrano placarsi, anzi crescono in numeri e in violenza, anche da parte della polizia. L’ex presidente Usa, Barack Obama in una dichiarazione su Twitter ha ribadito che “per milioni di americani, essere trattati in modo diverso a causa della razza è tragicamente, dolorosamente, esasperatamente ‘normale’, sia che si tratti di aver a che fare con il sistema sanitario o di interagire con il sistema giudiziario criminale o di correre per strada o semplicemente di guardare gli uccelli in un parco. Questo non deve essere normale, nell’America del 2020, non può essere normale”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: approva Motu proprio su “trasparenza, controllo e concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici” per Santa Sede e Stato della Città del Vaticano**

“Al fine di consentire una più efficace gestione delle risorse, ho ritenuto di approvare un insieme di norme volte a favorire la trasparenza, il controllo e la concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici stipulati per conto della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano”. Lo annuncia Papa Francesco nella lettera apostolica in forma di “Motu Proprio”, pubblicata oggi. L’intenzione manifestata dal Pontefice è quella di “fissare i principi generali e delineare una procedura unica in materia, attraverso un corpus normativo valido per i diversi Enti della Curia Romana, per le Istituzioni amministrativamente collegate alla Santa Sede, per il Governatorato dello Stato, nonché per le altre persone giuridiche canoniche pubbliche specificatamente individuate”. Segnalando comunque che “questa disciplina contempla quelle necessarie differenze tra la Santa Sede e lo Stato della Città del Vaticano”, Papa Francesco sostiene che “la promozione di un apporto concorrente e leale di operatori economici, unito alla trasparenza e al controllo delle procedure di aggiudicazione dei contratti, consentirà una migliore gestione delle risorse che la Santa Sede amministra per conseguire i fini che della Chiesa sono propri, garantendo agli stessi operatori parità di trattamento e possibilità di partecipazione mediante un apposito Albo degli operatori economici e specifiche procedure”. Nella lettera viene esplicitata una ulteriore intenzione del Papa: “L’operatività dell’intero sistema costituirà, inoltre, ostacolo a intese limitative e consentirà di ridurre in modo notevole il pericolo di corruzione di quanti sono chiamati alla responsabilità di governo e di gestione degli Enti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano”. Disposta una regolamentazione per le controversie: “A questa normativa, di carattere sostanziale, si accompagna una normativa processuale, volta a garantire il ricorso alla tutela giurisdizionale in caso di controversie circa le procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici o in relazione ai provvedimenti di iscrizione o di cancellazione dall’Albo degli operatori economici”.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus, fase 2 nei Paesi europei. Libia: attacco a Tripoli, 5 vittime. New York, morto l’artista Christo**

**Stati Uniti: ancora tensioni per la morte dell’afroamericano George Floyd. Coprifuoco in 25 città**

Altra notte di scontri e tensioni negli Stati Uniti: non cessano le proteste per la morte dell’afroamericano George Floyd per mano di un poliziotto. Una decina di Stati ha mobilitato la guardia nazionale; coprifuoco in 25 grandi città. Il governatore del Minnesota, Tim Walz, ha prolungato di un’altra notte il coprifuoco a Minneapolis e St. Paul, da ieri alle 20 locali fino a questa mattina alle 6. Anche il sindaco di Atlanta, in Georgia, Keisha Lance Bottoms, ha esteso il coprifuoco nella città dalle 21 locali fino all’alba di oggi. Chiara de Blasio, la figlia 25enne del sindaco di New York, è stata arrestata sabato sera – si apprende – in una protesta a Manhattan per la morte di Floyd. Lo scrive il New York Post, citando le forze dell’ordine. La giovane sarebbe finita in manette dopo che la polizia ha dichiarato illegale un assembramento tra la 12ma strada e Broadway, dove erano scoppiati alcuni tafferugli ed erano state bruciate auto delle forze di sicurezza.

**Turismo: ministro Di Maio oggi a colloquio con l’omologo greco. Poi tour in Germania, Slovenia e Atene**

“La Grecia dà il benvenuto al mondo”. Questa è lo slogan del governo greco per introdurre le nuove condizioni seguendo le quali è possibile tornare a trascorrere le vacanze nella terra degli dei. Anche se la tensione con l’Italia resta alta dopo la notizia di cancelli chiusi alle regioni del nord del Belpaese. Per questa ragione oggi si svolgerà una telefonata tra il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e l’omologo greco Nikos Dendias. Al centro del colloquio – si apprende da fonti della Farnesina – ci sarà proprio il tema delle restrizioni della Grecia alle regioni del nord Italia. Martedì 9 giugno, inoltre, Di Maio sarà in missione ad Atene dopo aver fatto tappa nei giorni precedenti in Germania e in Slovenia, sempre per affrontare il tema dei flussi turistici.

**Coronavirus: la fase 2 nei Paesi europei. Maglie più larghe nel Regno Unito, in Francia e Russia**

Uno sguardo sulla fase 2 in Europa. Solo dopo il ponte festivo di oggi i francesi procederanno ad aperture più audaci, ma già nel fine settimana molti parchi pubblici hanno tolto i sigilli e in molti hanno approfittato del bel tempo per mettere il naso fuori. Restano i “gesti barriera” come dicono oltralpe, distanza fisica, mascherina e gel idroalcolico a portata di mano. Da oggi nel Regno Unito si dà un ulteriore giro di manovella per ripristinare la normalità, malgrado il parere poco favorevole degli esperti, che stando ai numeri, parlano ancora di un indice di trasmissione del Covid troppo elevato. Anche gli anziani potranno tornare a uscire di casa. Al terzo giorno di de-confinamento la Scozia invece vede sereno all’orizzonte. Chiunque vada in Gran Bretagna deve osservare 2 settimane di quarantena. In Spagna, il premier Pedro Sanchez – riferisce l’Ansa – ha chiesto di prolungare lo stato d’emergenza fino al 21 giugno, estensione che sarà votata in parlamento mercoledì. In Russia il de-confinamento è diverso da regione a regione, a Mosca si può già uscire di casa per fare una passeggiata rispettando però turni precisi per evitare gli assembramenti. In una seconda fase si apriranno parchi e negozi e si consentirà di fare sport. Le misure di confinamento restano in vigore fin al 14 giugno.

**Libia: attacco con missili su Tripoli, fonti governative parlano di cinque vittime tra i civili**

Cinque civili sono rimasti uccisi e sette feriti in un attacco avvenuto ieri a colpi di razzi Grad contro Souq Al Tholatha e Al Mansoura, nel centro di Tripoli. Lo riferisce la pagina facebook dell’operazione “Vulcano di rabbia” del governo del premier Fayez al Sarraj che attribuisce l’attacco alle milizie del generale Khalifa Haftar. Secondo i media locali alcuni razzi sarebbero caduti anche sull’ex cimitero di guerra italiano. Secondo le stesse fonti gli scontri armati si sono succeduti per tutta la giornata anche su altri fronti di Tripoli, ad Al Ramla e nella zona del vecchio aeroporto internazionale, chiuso dal 2014.

**Cultura: New York, morto l’artista Christo, autore di The Floating Piers, la grande installazione sul Lago d’Iseo**

È morto a New York all’età di 84 anni Christo Vladimirov Yavachev, l’autore di The Floating Piers, la grande installazione sul Lago d’Iseo nel 2016. È quanto si legge in una nota pubblicata sul sito dello scultore bulgaro-newyorkese. “Christo e Jeanne-Cluade hanno sempre detto chiaramente che la loro arte sarebbe continuata dopo la loro morte. L’Arc de Triompe Wrapped (Project for Paris) resta in corsa per il 18 settembre-3 ottobre 2021”, si legge nella nota.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Spostamenti dal 3 giugno, le Regioni si preparano: controlli e turisti tracciati. La Sardegna tratta sul passaporto sanitario**

I dati della pandemia tornano a migliorare, in parte anche in Lombardia, ma la riapertura totale della mobilità in Italia dal 3 giugno continua a far paura e le Regioni meno colpite si attrezzano come possono. Le nuove vittime e i contagiati scendono, però la percentuale di positivi trovati in Lombardia resta quasi il 60% del totale, mentre i morti odierni risultano in doppia cifra (e ampiamente) solo nella regione epicentro del dramma. Così il presidente della Toscana Enrico Rossi invoca un rinvio di una settimana degli spostamenti liberi, "per arrivare anche in Lombardia - dice - a un numero di contagi molto ridotto". Il dialogo tra il governo, attraverso il ministro delle Autonomie Francesco Boccia, e le Regioni prosegue sottotraccia, ma appare difficile che da qui a mercoledì l'esecutivo defletta dalla decisione di riaprire alla mobilità in tutta Italia. Il ministro Roberto Speranza riconosce che "un rischio c'è e sarebbe sbagliato non riconoscerlo" ma del resto riflette "il rischio zero ora non esiste ma ci arriveremo solo quando ci sarà il vaccino e fino ad allora si tratta di assumersi dei rischi ponderati e di provare a gestire una fase diversa".

3 giugno, ecco cosa non si potrà ancora fare

"Per venire in Sardegna dal 3 giugno è sufficiente fare una prenotazione, e noi invitiamo tutti i turisti a prenotare perché l'Isola intende accoglierli a braccia aperte", dice il governatore Christian Solinas ad "Agorà" su Raitre. "Con il governo - ha ribadito - stiamo cercando di trovare un punto di intesa sul modello che noi proponiamo" per gli arrivi sicuri. Cioè la richiesta di una certificazione di negatività risultante da un test, "purché sia accreditato dallo Stato, anche sierologico va bene", ha precisato Solinas. "Il modello della certificazione sanitaria che proponiamo è una linea di tendenza internazionale che si sta affermando anche a livello nazionale - ha spiegato ancora una volta il governatore sardo - basti guardare i protocolli per la ripresa del campionato di serie A o per la riapertura dei set cinematografici". In ogni caso, ha chiarito, "questo non significa mettere barriere di alcun genere, né creare discriminazioni, vuol dire solo adottare filtri che consentano una tutela della salute contemperata con la giusta esigenza di riapertura del Paese". Solinas si è detto consapevole del fatto che per attivare il sistema del passaporto sanitario occorre un'intesa con lo Stato entro il 3, data di riapertura degli scali: "La cercheremo fino all'ultimo", ha dichiarato.

Secondo il governatore del Veneto Luca Zaia comunque "ci vorrà un Dpcm che interrompa il blocco", ma l'adozione di un nuovo Decreto del presidente del Consiglio è stato sempre escluso da fonti di governo. E allora le cosiddette 'regioni del No' preparano le contromisure di fronte al rischio di nuovi focolai conseguenti a casi importati. "Grande la preoccupazione per stazioni e aeroporti come Termini, Fiumicino e Ciampino", afferma l'assessore alla Sanità del Lazio - al quarto posto per numero di malati -, Alessio D'Amato, che ha chiesto di "riaprire in base ai numeri". In Regione si valuta di introdurre l'autocertificazione per chi viene dalla Lombardia e da altri territori ad alto contagio, oltre al rafforzamento dei test e del tracciamento dei contatti dei positivi (in teoria un caposaldo della Fase 2 in tutta Italia). Il presidente della Campania Vincenzo De Luca, capofila del No, ha già annunciato "controlli e test rapidi con accresciuta attenzione". "In Sicilia i turisti saranno tracciati", così il governatore dell'isola Nello Musumeci. Insomma, se non è possibile alle Regioni più preoccupate ottenere un rinvio o una riapertura differenziata, né la libertà di imporre la quarantena - a fronte di turisti europei dell'area Schengen che non dovranno farla -, si punta sui controlli. Sull'isolamento domiciliare non è escluso che possano arrivare delle ordinanze regionali, ragionano fonti vicine al ministro Boccia, aggiungendo però che finora nessuno ne ha parlato esplicitamente. Del resto se si vogliono attrarre turisti non è pensabile di metterli in quarantena a prescindere. La dicotomia resta sempre quella tra tutela della salute e dell'economia. La pandemia è già costata all'Italia la cifra spaventosa - e probabilmente sottostimata - di 33.415 vittime. La tendenza della curva è in discesa, le terapie intensive occupate sono 435, circa un decimo di quelle del picco a inizio aprile. I malati sono ancora 42 mila, ma i guariti quasi quattro volte tanto. Nelle ultime 24 ore si registra un calo degli attualmente positivi in tutte le regioni (tranne in Umbria, invariati) e in nove regioni non ci sono stati altri decessi. In Lombardia il calo è più lento, anche per i numeri molto grandi di partenza e 10 milioni di abitanti: i nuovi contagiati sono 210 su 355 in tutta Italia, i morti 33 su 75 (44%), comunque in flessione.

Mentre iniziano a moltiplicarsi le voci degli esperti che indicano una diminuzione della virulenza del Covid-19, l'estate alle porte spingerà molti italiani ad approfittare della ritrovata, piena libertà di movimento da mercoledì. Resta da vedere se le Regioni cercheranno di limitarla ancora in qualche modo e quale sarà l'atteggiamento del governo nella Fase 3.

\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La rabbia di Michael Jordan: “Ne abbiamo abbastanza”**

**L’ex stella dell’Nba sul caso Floyd: «Sto con chi protesta contro il razzismo insensato che c’è in America contro la gente di colore»**

«Mi sento molto triste ma anche decisamente arrabbiato, e sono con coloro che stanno protestando contro il razzismo insensato che c'è nel nostro Paese nei confronti della gente di colore. Ora ne abbiamo abbastanza». Così Michael Jordan, il più grande cestista di tutti i tempi, leggenda dell’Nba e dello sport mondiale, interviene sul caso di George Floyd, l’afroamericano ucciso a Minneapolis da un poliziotto che, mentre era a terra, ammanettato e disarmato, gli ha schiacciato il collo con il ginocchio, soffocandolo, incurante delle sue richieste d’aiuto.

MJ affida il suo pensiero a twitter, mentre negli States infuria la protesta e si susseguono gravissimi incidenti. «Non ho risposte da dare - prosegue l’ex stella dei Chicago Bulls, oggi presidente degli Charlotte Hornets -, ma le nostre voci, tutte insieme, sono forti e non si lasciano dividere. Dobbiamo ascoltarci a vicenda, mostrare compassione e non voltare mai le spalle di fronte alla violenza senza senso. Le nostre voci insieme devono mettere pressione ai nostri leader affinché cambino le leggi, oppure dobbiamo usare il nostro voto per provocare il cambiamento del sistema. Ognuno di noi deve essere parte della soluzione e lavorare per assicurare giustizia. Il mio cuore è con la famiglia di George e con tutti gli altri che hanno perso la vita per atti di razzismo brutali e senza senso».

Michael Jordan, il cui mito è rinfocolato in questi giorni dalla docu-serie The Last Dance, trasmessa su Espn e Netflix, era stato tacciato in passato di non prendere posizione sul piano sociale e politico, ma stavolta non s’è tirato indietro, unendosi al coro dei campioni dello sport di ieri e di oggi scossi dal caso Floyd e pronti a schierarsi, da LeBron James a Stephen Jakson che con la vittima era cresciuto in Texas («Hanno ucciso mio fratello»), da Steve Kerr al due volte campione del Super Bowl, Tyron Karter. E ieri, in Bundesliga, hanno ricordato la tragedia di Minneapolis Marcus Thuram del Borussia Monchengladbach, inginocchiandosi, e Jadon Sancho del Borussia Dortmund, chiedendo giustizia con una scritta sulla maglia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Iran, il cyber-attacco contro Israele per manomettere il sistema idrico**

**L'obiettivo era bloccare i computer che regolano l'afflusso dell'acqua, che sarebbero dovuti andare in tilt "ingannati" dalla troppa quantità di cloro presente. Fermato sul nascere, l'attacco è solo uno degli ultimi episodi della guerra sotteranea tra i due Paesi**

di ALBERTO FLORES D'ARCAIS

All'inizio di aprile l'Iran ha lanciato un cyber-attacco contro il sistema idrico di Israele. L'obiettivo era quello di lasciare decine di migliaia di civili (e centinaia di fattorie) senza una goccia d'acqua nel pieno della crisi coronavirus e durante una eccezionale ondata di caldo che ha colpito un mese fa lo Stato ebraico.

Un attacco preparato con cura. Con un codice informatico (scritto in farsi) che ha fatto un vero e proprio giro del mondo - con passaggi in server negli Stati Uniti ed in Europa per nascondere le proprie origini - che doveva bloccare i computer che regolano l'afflusso dell'acqua in Israele, "ingannati" dalla troppa quantità di cloro aggiunto nell'acqua.

Cyber-attacco bloccato sul nascere - grazie ai sospetti di un gruppo di addetti alle pompe dell'acqua in una zona centrale di Israele che hanno notato come queste si accendessero e spegnessero senza alcun motivo - appena in tempo per evitare una situazione drammatica in un paese da sempre alle prese con il "problema acqua" e dove l'avanzato ma delicato sistema idrico deve funzionare alla perfezione.

"Il cyber-inverno sta arrivando". In una dichiarazione a metà maggio - dopo che un giornale israeliano (Yedot Ahronoth) aveva dato senza troppa enfasi e particolari la notizia dell'attacco - Yigal Unna, direttore generale dell' Israel National Cyber Directorate aveva parlato di "recenti sviluppi" che hanno inaugurato una nuova era di guerra segreta: "Non c'è cosa che descriva abbastanza quanto velocemente e quanto follemente si stiano muovendo gli attacchi nel cyberspazio. Penso che ricorderemo l'aprile e il maggio 2020 come un punto di svolta nella storia della cyberguerra moderna. Se i cattivi fossero riusciti nel loro complotto, ora ci troveremmo ad affrontare, nel bel mezzo della crisi da coronavirus, danni molto ingenti alla popolazione civile, una grande mancanza d'acqua e anche qualcosa di peggio".

Dopo una riunione d'emergenza del governo con i responsabili della sicurezza nazionale e gli addetti alla cyber-guerra, Israele decide (9 maggio) di rispondere all'attacco "organizzato e sincronizzato" dell'Iran con un attacco informatico a un porto di Bandar Abbas, nel sud del paese governato dagli ayatollah. Su ordine di Naftali Bennett, allora ministro della difesa in carica, Israele ha effettuato un attacco di "piccole proporzioni ma molto sofisticato" contro il porto di Shahid Rajaee che gestisce quasi la metà del commercio estero dell'Iran (stando alle rivelazioni fatte al Financial Times da due funzionari della sicurezza israeliana).

Quanto accaduto negli ultimi due mesi è l'ultimo (solo per ora) capitolo della guerra sotterranea che vede Israele opporsi all'Iran. Guerra che negli ultmi due anni si è svolta soprattutto a livello informatico, con 'hacking' ad alta tecnologia, cyber-attacchi a siti governativi e militari e uso "digitale" dei servizi segreti e di spionaggio.

In passato Israele è stato acusato di aver creato (insieme con gli Stati Uniti) il 'worm' informatico Stuxnet nel tentativo di distruggere il programma nuclkeare di Teheran, l'Iran ha tentato negli ultimi anni più volte (quasi sempre senza successo) di attaccare lo Stato ebraico, ma ha dimostrato - vedi attacco ai computer e alle istallazioni petrolifere del gigate saudita Aramco - di aver migliorato molto le sue qualità di cyber-guerra.

Oggi la procedura standard in Israele è che i sistemi informatici delle organizzazioni di sicurezza (il Mossad, le forze di difesa israeliane, lo Shin Bet, il reattore nucleare di Dimona, l'Istituto biologico di Nes Tziona, le industrie militari) e delle infrastrutture civili critiche non sono collegati a Internet, al fine di prevenire un potenziale effetto domino che colpirebbe altri siti e infrastrutture in caso di attacco cibernetico. Secondo Unna il tentativo di hacking nei sistemi idrici di Israele ha segnato però "una prima percicolosa volta" perché "mira a causare danni alla vita reale dei civili".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**2 giugno, Mattarella nomina 25 nuovi cavalieri del lavoro**

Il titolo di merito è stato attribuito a uomini e donne che operano nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio, nell'artigianato e nel credito. L'onorificenza conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato, in data 29 maggio 2020, i decreti con i quali, su proposta del ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, di concerto con la ministra delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Teresa Bellanova, sono stati nominati 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Lo rende noto un comunicato del Quirinale.

Istituita nel 1901, l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica ai cittadini italiani, anche residenti all'estero, che si sono distinti nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa. Requisiti necessari sono l'aver operato nel proprio settore in via continuativa, e per almeno vent'anni, con autonoma responsabilità, dando un contributo di rilievo allo sviluppo economico e produttivo. Considerate le nuove investiture, dal 1901 a oggi i beneficiari dell'attestazione al merito sono stati 2.822. I Cavalieri del lavoro sono riuniti in una apposita Federazione.

Di seguito, l'elenco completo dei nuovi nominati, con il settore di appartenenza e la regione di provenienza.

Maria Allegrini (Agricoltura/vitivinicolo - Veneto)

Antonio Campanile (Industria chimica - Umbria)

Giuseppe Castagna (Credito - Lombardia)

Lorenzo Coppini (Industria trasduttori elettroacustici - Toscana)

Anna Maria Grazia Doglione (Industria siderurgica - Piemonte)

Ferruccio Ferragamo (Alta moda - Toscana)

Nicola Fiasconaro (Artigianato prodotti dolciari - Sicilia)

Mario Frandino (Industria alimentare - Piemonte)

Maria Laura Garofalo (Sanità privata - Lazio)

Alessandro Gilardi (Industria edile - Piemonte)

Guido Roberto Grassi Damiani (Gioielleria di alta gamma - Estero)

Giuseppe Maiello (Commercio articoli profumeria - Campania)

Enrico Marchi (Attività aeroportuali - Veneto)

Luciano Martini (Industria alimentare - Emilia Romagna)

Paolo Merloni (Industria elettrodomestici - Marche)

Marco Nocivelli (Industria impianti per refrigerazione - Lombardia)

Guido Ottolenghi (Logistica portuale - Emilia Romagna)

Gian Battista Parati (Industria alta specializzazione - Lombardia)

Umberto Pesce (Industria metalmeccanica - Basilicata)

Federico Pittini (Industria siderurgica - Friuli Venezia Giulia)

Giovanni Ravazzotti (Industria ceramica - Estero)

Giorgia Serrati (Commercio conserve ittiche - Liguria)

Silvia Stein (Maglieria di alta gamma - Veneto)

Maurizio Stirpe (Industria componentistica - Lazio)

Guido Valentini (Industria metalmeccanica - Lombardia)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**Maturità 2020, allarme in Lombardia. Manca ancora la metà dei presidenti di commissione**

**Allungati i termini, ma non si trovano candidati. Cresce il timore per le defezioni dei professori. Ipotesi esame a distanza per chi presenta il certificato medico**

di Gianna Fregonara

E’ allarme maturità in Lombardia. A due settimane dall’inzio della prova residua dell’esame di Stato manca quasi la metà dei presidenti di commissione: su 1700 commissioni ben 700 non si possono al momento costituire perché non ci sono abbastanza presidi che si siano candidati. A poco è valsa la seconda chiamata fatta dall’Ufficio scolastico regionale che dovrà nei prossimi giorni agire d’ufficio, cioè convocare presidi in pensione o professori di scuole superiori con almeno 10 anni di anzianità. Le difficoltà erano previste, ma mentre nel resto d’Italia lentamente la situazione si va normalizzando e le procedure per le commissioni continuano seppure in ritardo, il caso lombardo comincia a preoccupare anche il ministero. A Milano venerdì ne mancavano ancora 300 su 600, a Varese 70 e a Monza 65.

Le paure e i rifiuti

Quello che sta succedendo con i presidenti - che sono gli unici esterni nelle commissioni d’esame quest’anno - è considerato un pessimo campanello dall’allarme di quello che potrebbe succedere al momento della costituzione delle commissioni che deve avvenire entro il 13giugno:gli altri sei professori che giudicheranno i maturandi sono professori della classe: quello di italiano e della materia di indirizzo e altri quattro secondo quanto prevede il decreto scuola che entro venerdì sarà approvato definitivamente dalla Camera. Quanti di loro eventualmente presenteranno il certificato medico per chiedere di non tornare in classe ma di poter fare l’esame a distanza da casa collegati in video, lo si saprà più o meno in diretta all’inizio dell’esame.

Maturità 2020: c’è la tesina. Tutto sui voti, il colloquio e la conversione dei crediti

I professori

La legge che disciplina la maturità di quest’anno stabilisce infatti che in casi documentati di fragilità sia degli studenti che dei professori questi possono collegarsi a distanza per svolgere l’esame. Ma questa disposizione è stata sempre considerata in queste settimane come un’ipotesi residuale per tutelare eventuali situazioni di rischio grave: il timore ora tra i dirigenti del ministero è che possa diventare la normalità in Lombardia. E’ sulla bocca di tutti nella scuola che ci siano molti professori che hanno lasciato la regione prima del lock down e che ora temono di ritornarci. Del resto il Cts, nel protocollo per settembre, ha fornito i dati sull’età media dei professori: nelle scuole superiori la metà (47.5 per cento) dei docenti ha più di 55 anni, che è l’età di maggior rischio professionale secondo le indicazioni dell’Inail.

La maturità online

Sempre la legge sulla Maturità 2020 lascia la possibilità agli uffici regionali di decidere anche all’ultimo minuto di trasformare la maturità in classe, in esame a distanza se i rischi sanitari dovessero aumentare. Anche per questa eventualità gli occhi sono puntati sulla Lombardia, anche se al momento i dati non giustificano un allarme tale da far cambiare le modalità.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

Il cacciatore e il consolatore

di Alessandro D’Avenia | 01 giugno 2020

«Mi manca la fede e non potrò mai, quindi, essere un uomo felice, perché un uomo felice non ha il timore che la propria vita sia solo un vagare insensato verso una morte certa. Non ho ereditato né un dio né un punto fermo sulla terra da cui attirare l’attenzione di un dio. Di una cosa sono convinto: il bisogno di consolazione che ha l’uomo non può essere soddisfatto». Così scriveva l’autore svedese Stig Dagerman in un breve monologo del 1952, in righe laceranti sul paradosso della condizione umana, stretta tra desiderio infinito di felicità e impossibilità di soddisfarlo. Aveva intitolato il testo Il nostro bisogno di consolazione ed è quest’ultima parola che vorrei oggi esplorare, per scoprire se contiene la preda in cui sperava Dagerman: «Sono a caccia di consolazione come un cacciatore. Là dove la vedo apparire, sparo». Possiamo veramente essere consolati? Consolazione, dal latino, è una parola composta da con e solus (solo), da cui vengono termini distanti come solitudine e sollazzo. Come mai? Perché sembra che solus nasconda la radice (ol-) che indicava pienezza, integrità, totalità, rimasta per esempio in ad-olescente (teso alla pienezza), olistico (che abbraccia tutto). «Solo» è quindi «uno» perché integro e saldo, e non perché «isolato», che viene invece da isola. Può stare «solo» chi è «pieno», ma questa totalità, per esseri finiti come siamo, non è alla nostra portata e, quindi, è necessario essere con-solati: resi pieni.

Il con-, prefisso della relazione (coniuge, compagno, complice...), conferma infatti che la pienezza di qualcosa si raggiunge «insieme», come si dice anche per la forza, che richiede con-forto, o per il cuore che richiede con-cordia. Per questo ci consola ciò che ci restituisce interezza (si pensi al cerchio dell’abbraccio), ed è invece de-solante ciò che ce la toglie (il de- indica privazione): per Leopardi infatti la ginestra «consola» il deserto che è una terra desolata. La consolazione provoca sollazzo (gioia), perché è come una festa tra amici. Cristo, riferendosi alla sua futura morte per amore degli uomini, dice infatti: «È bene che io me ne vada perché venga a voi un altro Consolatore», indicando lo Spirito Santo, di cui ricorreva ieri la festa (Pentecoste: 50 giorni dopo la Pasqua). La traduzione italiana evoca un verbo ebraico che significa «far respirare»: il Consolatore è chi ci fa respirare sempre. Cristo definisce quindi se stesso il primo Consolatore e lo Spirito il secondo e più necessario, perché rende vivi gli uomini di tutti i luoghi e tempi, e non solo i contemporanei di Gesù. Lo Spirito è Consolatore perché dà la vita infinita che desideriamo, gratuitamente, a noi, cacciatori sfiniti nel bosco fitto dell’esistenza.

Ma lo Spirito dov’è? Al modo della luce è visibile nei suoi effetti. Se infatti vi chiedessi di dimostrarmi quanto amate, ci riuscireste solo portandomi la persona amata, che mi racconterebbe una serie di eventi e parole del vostro amore: una lettera, un gesto, un regalo, un piatto, una canzone... cose molto semplici che però, colpite dal cono di luce della gratuità e unicità del dono, diventano e mostrano l’amore stesso. Allo stesso modo, per chi lo frequenta, lo Spirito trasforma in Amore ogni cosa, anche la più materiale o oscura (come lo scultore rende «viva» la pietra con il suo spirito). Di una persona piena di vita diciamo infatti che è ispirata o di ispirazione (parole derivate da spirito) perché, anche in situazioni difficili, conserva la luce e la leggerezza dell’innamorato. Lo Spirito permette di amare se stessi (non ci si sente mai brutti o abbandonati), il mondo (tutto diventa casa) e gli altri (anche quelli più difficili e lontani da noi). Chi è «con-solato», sentendosi sempre amato, non ha paura di amare: infatti libera attorno a sé energie creative, genera legami e molti sospetti (dov’è la fregatura?), come accadeva a Cristo. Spirituale non è, come purtroppo si intende oggi, chi è lontano dalle cose terrene, ma chi «respira pienamente» in mezzo a quelle cose senza soffocare, perché trova la vita che hanno dentro. Far la lavatrice o la spesa può essere più spirituale di leggere e pregare: non è l’azione in sé, ma quanto amore ci metto (come e per chi lo faccio?).

Due anni dopo quel monologo, purtroppo Dagerman si tolse la vita, benché avesse intuito la via da percorrere: «Tutto ciò che dà alla mia vita il suo contenuto meraviglioso — l’incontro con una persona amata, il chiaro di luna, una gita in barca sul mare, la gioia che dà un bambino — si svolge al di fuori del tempo. Che io incontri la bellezza per un secondo o per cent’anni è indifferente». La bellezza, per quanto a frammenti, ci mostra l’origine della luce di cui andiamo a caccia, ma la luce non si può catturare, solo ricevere. Il Consolatore non è la preda che sfugge ai nostri proiettili, ma l’Amante che, per darci il dono della vita, aspetta solo che lo chiamiamo per nome: Amore.